

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 DOMENICA 30 GENNAIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 29
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BERLUSCONI E LA RANA

GIUSEPPE CALDAROLA

Il processo di allargamento del Polo procede con i soliti noti. C'è Cossiga, c'è Bossi, c'è qualche socialista sfuso (non ricordo se Buttiglione c'era già o è una new entry). Non si vede un nome nuovo, un personaggio che rappresenti pezzi di società venuti alla ribalta in questi anni. È divertente (lo abbiamo fatto anche noi e lo rifaremo) ricordare a Bossi quello che ha detto di Berlusconi, a Berlusconi quello che ha detto di Bossi e a Cossiga quello che ha detto di tutti e due. È divertente, ma non coglie il senso di un'operazione che ha un obiettivo preciso: la spinta dall'alto a costituire e organizzare un grande settore di opinione pubblica unificato dall'«odio» verso la sinistra, ciò che abbiamo chiamato, una settimana fa, la voglia di «guerra fredda in un paese solo».

Berlusconi è un tardivo epigono del preambolo di Forlani. A mano a mano che nella società si scompongono antiche appartenenze lui cerca di creare le condizioni per riattivare una separazione radicale fra due parti della nostra comunità. In questo impianto confluiscono il desiderio di costruire l'armatura politica più resistente per tutelare i propri interessi imprenditoriali, incastonati su una condizione di privilegio ineguagliata al mondo. Ma in questo stesso impianto si riversa una cultura politica orfana del muro di Berlino. Senza muri l'anziano leader di Forza Italia non sa che cos'è la politica, che cos'è una sana amministrazione della cosa pubblica. Non a caso i pochi, tragici, mesi in cui il Cavaliere governò il paese, con la sua squadrata di avvocati di famiglia e mezza calzette, hanno rappresentato dal punto di vista dell'economia italiana il momento di maggior pericolo.

Tuttavia Berlusconi, che come statista vale poco ma come uomo d'affari è un mago, si è lasciato una seconda scelta. Il rifiuto del maggioritario corrisponde alla consapevolezza del breve respiro della sua operazione politica. Non facciamoci ingannare dai proclami sulla cui pericolosità poi diremo. La logica di Berlusconi è pazzia, cerca posizioni di vantaggio e da lì tratta. Il sistema maggioritario lo espone a due rischi. Il primo è non vincere, il secondo è vincere con una maggioranza e un apparato di governo che ha fiato per pochi mesi. La scelta del proporzionale gli consente di lucrare al massimo dalla rendita di posizione di partito maggioritario della destra. Da questa posizione, che promette di generare un nuovo consociativismo, il leader di Forza Italia spera di contrattare alleanze durevoli di medio termine con tutti, persino con una parte dell'odiata sinistra. In questo senso la strategia di Forza Italia è la riproposizione dei teoremi dell'ultima fase della prima Repubblica.

Raccogliere, quindi, tutti i disperati della battaglia anti-sinistra ha fondamentalmente un obiettivo elettorale immediato. Dal punto di vista strategico è, invece, meno che niente.

SEGUE A PAGINA 4

Fazio: fuga di capitali dall'Europa

L'allarme del governatore di Bankitalia: è necessario ridurre le tasse per favorire lo sviluppo
A Davos Clinton rilancia un nuovo negoziato commerciale. Torna in piazza l'opposizione di Seattle

IN PRIMO PIANO

Centri sociali, scontri nelle piazze



CIPRIANI ROSSI

A PAGINA 14

ROMA La ripresa c'è, ma molti preferiscono portare i capitali fuori dall'area dell'euro e mancano gli investimenti. Questo in sintesi il messaggio lanciato dal governatore di Bankitalia, Fazio, che ripropone la sua ricetta: flessibilità, riforme, meno tasse per favorire occupazione e afflusso di capitali. «È in atto una rilevante accelerazione del prodotto», dice Fazio - ma il notevole calo dei tassi di interesse reali a lungo termine, la stabilità della moneta, la moderazione salariale non sono ancora riusciti a imprimere impulsi all'accumulazione di capitale. Servono, dice il governatore, riforme «di struttura che contengono l'inflazione e favoriscono la crescita». Intanto, al Foro mondiale di Davos, Clinton parla del successo americano e chiede un nuovo Round sul commercio mondiale che tolga ancora barriere. E a Davos torna in piazza la contestazione di ecologisti e ambientalisti che aveva animato il vertice di Seattle: incidenti e feriti negli scontri con la polizia.

LA SORTA DELL'EURO
Nessuna preoccupazione per la moneta unica: non c'è dubbio che risalirà

GIOVANNINI POLLIO SALIMBENI WITTENBERG
ALLE PAGINE 2, 3 e 4

NON C'È TEMPO DA PERDERE

PIER CARLO PADOAN

L'euro ha superato la soglia psicologica della parità con il dollaro. Ne derivano due conseguenze. La prima è che i mercati finanziari potrebbero reagire, a breve o brevissimo termine, spingendo ulteriormente all'ingiù la valuta europea ora che una importante «resistenza» è stata abbattuta. La seconda è che l'ipotesi di una debolezza «strutturale» dell'euro acquista maggiore considerazione nelle analisi, ma forse anche negli atteggiamenti, dei responsabili di politica economica. Alla prima conseguenza non occorre attribuire troppa importanza, alla seconda invece sì, viste le conseguenze che ne possono scaturire per l'evoluzione di medio-lungo termine dell'economia di eurolandia. Come ha sottolineato il governatore Fazio la debolezza dell'euro rispetto al dollaro riflette una fuoriuscita di capitali che, nel biennio 98-99, ammonta a 300 miliardi di euro, a indicazione che, fino ad oggi gli investitori internazionali ritengono poco conveniente scommettere sulle prospettive dell'Ume. Eppure nel 1999 le emissioni di obbligazioni in euro hanno superato quelle in dollari e, sempre ieri, il numero due del Fmi, Stanley Fisher, ha affermato che, malgrado la sua attuale debolezza, la moneta europea è destinata a rafforzarsi decisamente nei prossimi mesi.

Valutare le implicazioni della quotazione «sotto la parità» non è dunque semplice, ma può essere di aiuto collocarla in una prospettiva di più ampio respiro.

SEGUE A PAGINA 8

Corteo gay a Roma: Dini ferma il Vaticano

«Non si viola il Concordato, non si può impedire il raduno»

IL CASO

Chirac all'Ue: bloccare l'ascesa di Haider

SUI MONTI CON IL LEADER

PAOLO SOLDINI
INVIATO A KLAGENFURT

Egli sciatori democratici scesero a valle. Abbandonarono il campo alle quattro e mezzo del pomeriggio, quando sul monte Cerlitzzen cominciava a far buio sul popolo di Jörg Haider venuto a festeggiare i 50 anni del Capo. Non troppo numerosi, a dire il vero: qualche centinaio di persone. Ma paziente, tetragono al freddo e, alla fine, ricompensato: prima che il buio inghiottisse tutto Lui è comparso. In piedi e benedicente su una motoslitte, versione carinziana del Papamobile, preceduto da una scorta non di guardie svizzere ma di maestri di sci in divisa e ognuno con una fiaccola in mano, mentre la banda sul palco suonava la marcia trionfale dei film americani d'un tempo.

SEGUE A PAGINA 9



DE GIOVANNANGELI SERGI

A PAGINA 9

ALCESTE SANTINI

ROMA A quanti, prendendo a pretesto la manifestazione «Wold gaypride» del giugno prossimo a Roma, si sono affrettati a parlare, dentro e fuori della Chiesa, di violazioni del Concordato, da parte delle autorità italiane, donde i «passi» di protesta al governo italiano adombrati dal card. Angelo Sodano, il ministro degli esteri, Lamberto Dini, ha detto, ieri, di «non credere» che tale manifestazione «violò le norme concordatarie». Ha, così, respinto una scomposta campagna, montata dalla destra anche in seno al Consiglio comunale di Roma, per rialzare vecchie steccate tra il governo di centrosinistra e la S. Sede. Il ministro Dini ha, tuttavia, dichiarato che «saranno valutate» le osservazioni del Segretario di Stato sulla «particolarità della città di Roma» e sull'invito a «riconsiderare le cose».

IL PRETE «CONTRO»
«Io mi occupo degli omosessuali cattolici. La Chiesa può aiutare a crescere tutti quanti»

BADUEL A PAGINA 11

La capitale di tutte le stazioni

A Roma restaurata Termini, poi toccherà a Milano

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Come fermarlo

Con Haider al governo, non metterei più piede in Austria nemmeno se mi pagassero la vacanza. Saech compresa (preferisco, tra l'altro, la torta Barozzi, made in Vignola). Ma al di là di questa rappresaglia personale, capisco le perplessità espresse da Marcello Veneziani sulla «Stampa»: come potrebbe l'Europa rigettare un eventuale governo con Haider senza commissariare, al tempo stesso, la democrazia, visto che per Haider ha votato un austriaco su tre? La questione è enorme. Perché riguarda, neanche tanto indirettamente, lo scandalo atroce dell'antisemitismo, ma allude, anche, a possibili e paradossali derive autoritarie del «politically correct». In che misura discriminare chi discrimina? Finché si tratta di una teppa violenta, è un normale problema di polizia. Ma quando si tratta della marea xenofoba, isolazionista e antieuropeista che monta in parecchie lande, quali misure ufficiali, quali sanzioni politiche possono essere intraprese, senza che questo appaia una sconfessione della libertà di voto e dell'autonomia dei singoli paesi? E poi: un Haider «legalizzato», con tanto di cravatta governativa, sarebbe più o meno pericoloso, più o meno controllabile di un Haider scomunicato da Strasburgo, e dunque eroico patriota agli occhi dei suoi? Sono dubbi che passo anche a voi.

ROMA Per molti è e sarà il primo impatto con la città eterna, presa d'assalto dai pellegrini del giubileo, e lei, Termini, è pronta per sostenere l'esame: ieri le Fs hanno presentato alla città la stazione più grande d'Europa. Un gigante frequentato ogni giorno da oltre 400mila persone: così Termini - polemiche a parte - ha moltiplicato la sua «potenza» di traffico, ma anche di business: è previsto in 40 miliardi l'anno il livello di guadagno del nuovo centro. Il programma di ristrutturazione, oltre a Termini, riguarda anche le altre 12 grandi stazioni italiane - a partire da Milano e Napoli - e 130 scali minori. L'urbanista Italo Insolera, intervistato da «L'Unità» mette però in guardia: «Attenzione, le stazioni devono servire a viaggiare e non sono solo centri commerciali».

DE MARCHI TARQUINI
A PAGINA 13

ALL'INTERNO

POLITICA
Tangentopoli, intervista a Elia ANDRIOLO A PAGINA 5

POLITICA
Duello a destra LOMBARDO A PAGINA 7

CRONACHE
Vite spezzate I SERVIZI A PAGINA 11

CRONACHE
Niente saccheggi a Kukes I SERVIZI A PAGINA 14

ECONOMIA
Referendum, intervista a Gozzi CAMPESATO A PAGINA 17

CULTURA
Intervista a Bauman PIVETTA A PAGINA 19

CULTURA
Informazione, parla Ramonet DE MARCO A PAGINA 21

LETTERA
RUBATA

FRANCO CASSANO

Anchise e l'identità comunista

L'Eneide inizia con la fine di Troia, con il momento in cui i Greci, grazie alla loro tenacia e all'astuzia di Ulisse, stanno mettendo a fuoco la città. Enea, dopo aver vagato tra le violenze e le vendette che accompagnano ogni vittoria, torna dal padre Anchise, che vorrebbe morire insieme con la città, e lo convince a fuggire con lui. Troia è distrutta, ma non tutto deve morire con essa. Dalla morte può rinascere la vita, bisogna saper guardare avanti anche nei momenti peggiori. Enea esorta il vecchio padre: «Dunque su, caro padre, sulle spalle/poniti presto: non avrò fatica! / isacri arredi in mano reca/ ed i patri Penati». Inizia la fuga, una fuga dolorosa, perché Enea perde anche la moglie che, destinata a diventare

Qualità, efficacia e sicurezza del prodotto erboristico per una risposta naturale ad ogni esigenza di benessere.

ABOCA ti invita a provare la validità dei suoi prodotti con una prestigiosa iniziativa culturale "Le tavole del Besler": in omaggio, una stampa artistica da un prezioso erbario del '600, per ogni acquisto da 50.000 lire, scegliendo tra i 35 prodotti leader.

ABOCA è in Farmacia e in Erboristeria.

L'iniziativa "Le Tavole del Besler" terminerà il 30 Giugno. Per sapere quali punti vendita partecipano all'iniziativa telefona al numero 0575/746329 oppure invia un e-mail a: besler@aboca.it

SEGUE A PAGINA 4

